



## I VIAGGI DEGLI ITALIANI



Ieri, oggi e ... domani?



**I VIAGGI DEGLI ITALIANI**  
**Ieri, oggi e ... domani?**

Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 25 SETTEMBRE 2011

A cura di Luciano **Sbraga** – *Responsabile Ufficio Studi*

## ***INDICE***

✚	<i>Nota tecnica</i> _____	1
✚	<i>Introduzione</i> _____	5
✚	<i>Gli italiani in vacanza</i> _____	12
	★ <i>Quanti viaggiano</i> ★ <i>Quando viaggiano</i>	
	★ <i>Profilo socio-demografico</i> ★ <i>Chi e perché non va in vacanza</i>	
✚	<i>I viaggi di vacanza</i> _____	30
	★ <i>Quanti</i> ★ <i>Quando</i> ★ <i>Durata</i>	
	★ <i>Destinazioni</i> ★ <i>Modalità ed organizzazione del viaggio</i>	
✚	<i>Conclusioni</i> _____	54



## ***NOTA TECNICA***

I dati presentati nelle pagine che seguono provengono dall'indagine "Viaggi e vacanze" che l'Istat conduce, con cadenza trimestrale, dal 1997. Si tratta di un'indagine di tipo campionario e la popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (cittadini italiani e stranieri residenti in famiglia, di qualunque età).

L'indagine consente di analizzare le diverse tipologie di domanda turistica, anche se nel nostro caso ci soffermeremo solo sui viaggi per vacanza, i comportamenti turistici e le modalità di effettuazione dei viaggi (con pernottamento) attraverso la raccolta di informazioni sulla destinazione, la forma di organizzazione scelta, il tipo di alloggio utilizzato, il mezzo di trasporto, la durata del soggiorno, il periodo dell'anno e il periodo dell'anno in cui si è viaggiato. La scelta di utilizzare l'indagine "Viaggi e vacanze" è dettata da molteplici ragioni.

Richiamiamo le principali:

- l'affidabilità dei risultati è garantita dall'ampiezza del campione (oltre 14mila famiglie) e dalla modalità di rilevazione basata su periodi di riferimento trimestrali anziché annuali come nel caso dei numerosi sondaggi effettuati sul tema che, solitamente, non superano una popolazione di mille unità;

- consente di rilevare la domanda turistica “sommersa”, ossia quella che si realizza negli alloggi privati a pagamento, nelle seconde case di proprietà oppure tramite l’ospitalità di parenti ed amici;
- è disponibile una lunga serie storica che va dal 1997 al 2010 e che, pertanto, include anche la “grande” crisi del biennio 2008-2009

La serie storica permette di verificare se il turismo degli italiani sia cambiato nel corso del tempo oppure se i macrotrend mantengono inalterato il loro profilo. Nella prima parte i dati fanno riferimento alle persone che viaggiano con l’obiettivo di ricostruire il profilo socio-demografico del turista e la sua evoluzione nel tempo ma anche di misurare il grado di penetrazione “commerciale” del prodotto turistico.

Nella seconda parte vengono trattate le informazioni relative ai viaggi. In questo caso oltre all’analisi quantitativa del fenomeno di particolare interesse sono i dati sulle destinazioni, sulla durata, sulle motivazioni e sulle modalità di organizzazione dei viaggi.

L’analisi della serie storica permette di cogliere alcuni importanti fenomeni che meriterebbero di essere presi in maggiore considerazione da chi opera, ad ogni livello, nell’ambito del turismo.

Per una corretta lettura dei dati è opportuno richiamare alcune definizioni che verranno ampiamente utilizzate nel corso dell'analisi:

- **viaggio**

Spostamento realizzato, per turismo di vacanza<sup>1</sup> o per ragioni di lavoro, fuori dal comune dove si vive e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato; vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti effettuati nelle località frequentate tutte le settimane con soste di uno o più pernottamenti, nonché i viaggi di durata superiore ad un anno.

- **turista**

Persona che ha effettuato uno o più viaggi nel trimestre di riferimento dell'indagine

---

<sup>1</sup> La nostra analisi si limiterà a considerare solo questa tipologia di viaggio



## *Introduzione*

I dati diffusi dalla Banca d'Italia sull'andamento del turismo internazionale nel nostro Paese sono un'incoraggiante boccata d'ossigeno. Nel primo semestre del 2011 aumentano del 6,5% i turisti stranieri e, soprattutto, crescono del 7,3% le entrate valutarie.

In chiaroscuro, come indicato dallo stesso Osservatorio Nazionale sul Turismo, la performance del turismo interno nonostante la sostanziale tenuta del mese di agosto. Il principio di cautela è doveroso perché il confronto è con un anno, il 2010, fortemente negativo per il turismo interno. Senza dimenticare, poi, il default turistico del 2009 e la circostanza, non secondaria, che i nostri flussi turistici sono per oltre il 70% di origine interna.

**Sei milioni e ottocentomila turisti, 20 milioni di viaggi e 58 milioni di notti** sono i tagli che la crisi ha fatto sulle vacanze degli italiani.

Due anni, il biennio 2009-2010, che ci riportano indietro di cinque, ai livelli del 2004-2005.

Un taglio che ha colpito trasversalmente tutti gli italiani, di ogni età, sesso e condizione professionale, ma che ha pesato in modo particolare sulle famiglie più giovani.

I dati sull'estate 2011 e il consolidarsi tra gli italiani della tendenza a tagliare le vacanze brevi, ovvero quelle che si fanno negli altri periodi dell'anno, ci dicono che, pur in presenza di una significativa ripresa del turismo straniero, il bilancio di fine anno non sarà positivo.

Il turismo italiano rischia di raggrinzirsi anche per altre ragioni, di carattere più strutturale.

Le evidenze sulle vacanze degli italiani dicono:

1. sono ancora troppi gli italiani (oltre il 50%) che non fanno neppure un giorno di vacanza;
2. per alcune categorie sociali (operai, lavoratori in proprio, pensionati) e per alcune fasce della popolazione (anziani) la propensione a fare vacanze sta tornando ai livelli degli anni '90;
3. la stagionalità della domanda aumenta invece di calare;
4. cresce la propensione ad andare all'estero.

Dentro un quadro di riferimento profondamente cambiato è necessario un cambio di marcia, atteso che non è possibile riporre nel solo turismo internazionale le speranze di ripresa del nostro turismo così come non è possibile attendersi lo sviluppo dell'intera economia dalle sole esportazioni.

Ripensare il modello lavorando sui macrofenomeni non sulle nicchie (*una rondine non fa primavera*) è la via maestra per intercettare nuova domanda e, soprattutto, per non perdere quella che abbiamo. Innovazione di processo, innovazione tecnologica, reti di imprese, marchi di qualità, qualificazione delle risorse umane, integrazione di servizi sono alcuni dei pilastri su cui rifondare il turismo italiano.

Ma c'è un'operazione da fare a corollario di tutto ciò. Bisogna portare sul mercato quello che oggi è fuori mercato. Parliamo di almeno 3-400 milioni di notti che oggi non vengono contabilizzate dalle statistiche ufficiali.

Il turismo italiano ha innanzitutto bisogno di un'operazione verità.

Le analisi riportate dagli organi d'informazione in questi ultimi due-tre anni hanno delineato uno scenario che, nella sostanza, non corrisponde alla realtà.

In numerose occasioni si è parlato di tenuta degli arrivi (turisti) e delle presenze (giornate di vacanza) lamentando soltanto (si fa per dire) una contrazione della spesa. Il messaggio che è passato è che alla vacanza gli italiani non rinunciano, però spendono meno.

I dati "veri" descrivono una realtà differente. I viaggi, come abbiamo già detto, sono calati dell'8% tra il 2008 ed il 2009 e dell'11% tra il 2009 ed il 2010 facendo registrare una flessione cumulata di oltre diciotto punti percentuali.

In termini di presenze il calo è stato più contenuto, ma c'è stato. Del 3,3% nel 2009 e di circa il doppio nel 2010. Questo significa che gli italiani hanno tagliato soprattutto le vacanze più brevi, quelle decisive per attenuare la malattia del turismo che si chiama (eccessiva) stagionalità.

Questo fenomeno, quando supera, certi livelli fisiologici distorce il mercato. Le imprese sono a termine, l'occupazione è a termine, la vivibilità dei luoghi è a termine e ciò non favorisce buone ed equilibrate relazioni tra domanda ed offerta.

Abbiamo parlato di dati veri lasciando intendere, con ciò, che gli altri non lo fossero perché la nostra analisi si basa sugli unici dati che registrano quell'ampia quota di sommerso che sfugge alle statistiche ufficiali sul turismo. Per dare un ordine di grandezza del fenomeno dobbiamo ricordare che il numero delle notti di vacanza effettuate dagli italiani nel 2009 ammontava a **622** milioni di unità, di cui **497** in Italia ed il resto all'estero. Secondo le statistiche ufficiali le presenze turistiche degli italiani in Italia sono state, nello stesso anno, **211** milioni, meno della metà.

Il flusso delle informazioni su cui si basano le statistiche ufficiali proviene dalle registrazioni effettuate dalle strutture ricettive e trasmesse agli enti provinciali del turismo. Da queste sfuggono, ovviamente, tutti i turisti che scelgono di alloggiare in strutture private (case di proprietà, case in affitto, case di parenti ed amici).

Ed in effetti, come avremo modo di vedere più dettagliatamente appresso, sono proprio le vacanze nelle case private, in particolare le visite presso parenti e/o amici, a registrare negli ultimi due anni le performance peggiori.





***Gli italiani in vacanza***

In media in un trimestre sono poco più di 15 milioni gli italiani che fanno almeno un viaggio, pari al 25,6% della popolazione residente. In circa quindici anni il tasso di penetrazione del prodotto "turismo", calcolato sulla media dei quattro trimestri, è cresciuto in termini percentuali di due punti pur avendo toccato prima della crisi il picco massimo del 28,7%. C'è da dire, tuttavia, che tra inizio periodo e fine periodo si è registrato un incremento di popolazione pari a tre milioni e mezzo di unità. Le distanze tra le diverse aree geografiche del Paese restano enormi. La media trimestrale è di circa il 30% al centro-nord e del 18,3% nel Mezzogiorno.

Ma il turismo, si sa, è un fenomeno stagionale nonostante il dibattito (o la retorica) sulla destagionalizzazione. Ed infatti nel trimestre luglio-settembre l'accesso al *prodotto-servizio* vede raddoppiare la quota di consumatori. Nel 2010 il 45,8% degli italiani ha fatto, in quel periodo, almeno una vacanza. Nel corso degli anni non è cambiato molto visto che nel 1997 la quota era pari al 43,1%. In termini assoluti dobbiamo registrare che in circa quindici anni il turismo ha conquistato circa tre milioni di nuovi consumatori italiani.

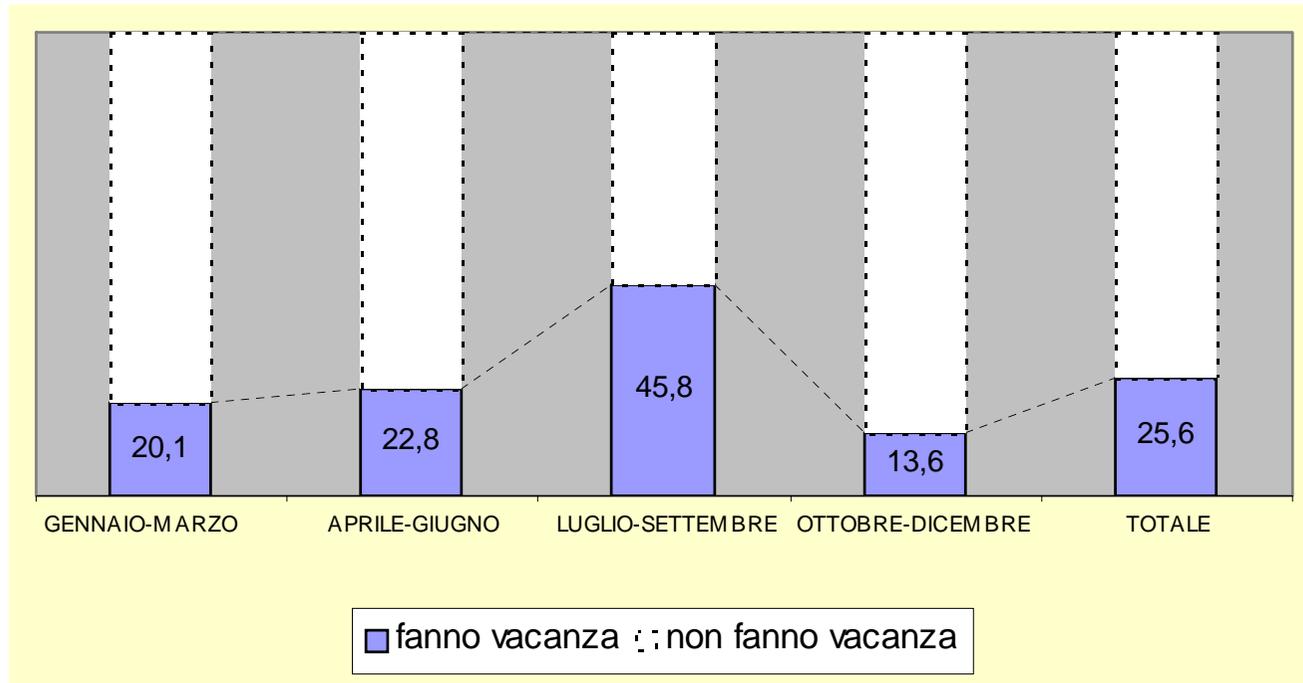
Al contempo la stagionalità invece di ridursi si è ulteriormente accentuata.

## Persone che hanno viaggiato per vacanza

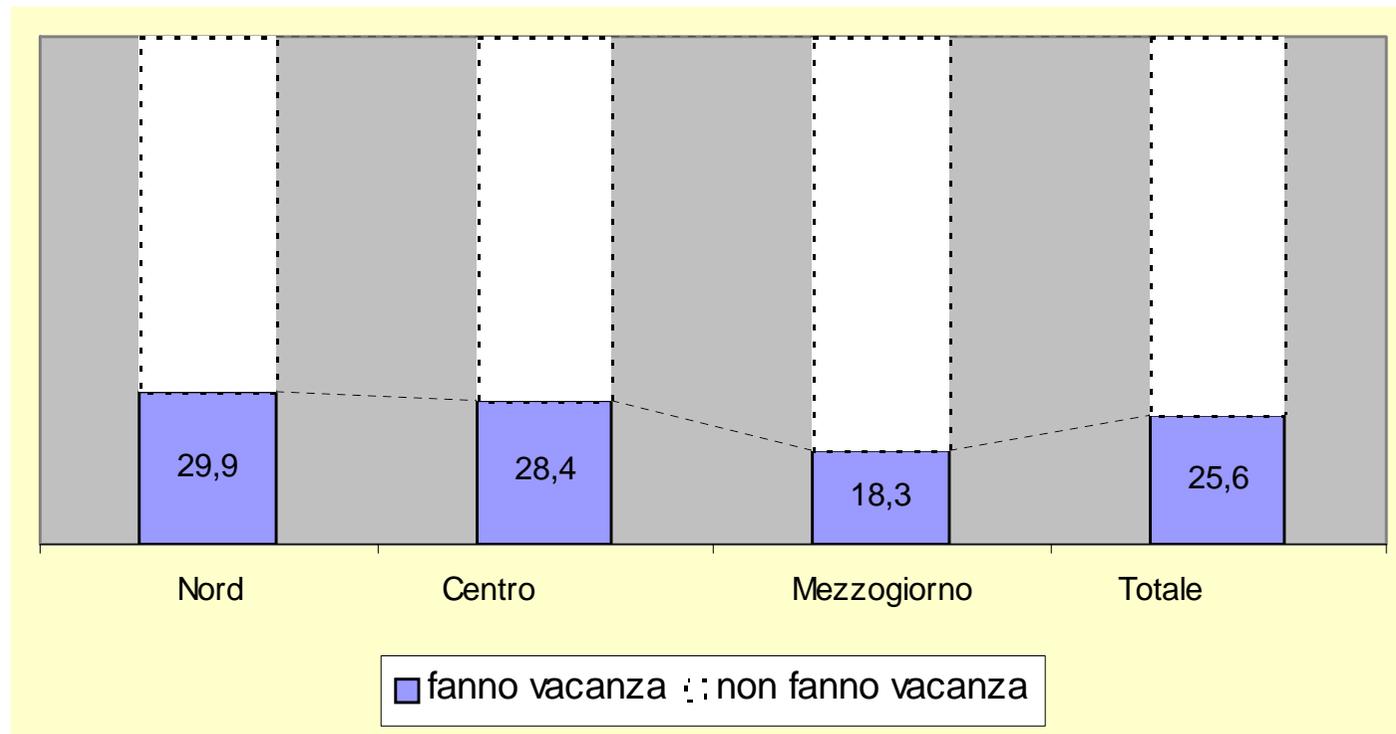
(valori in migliaia\* e per 100 persone – anno 2010)

	<b>Turisti</b>	<b>per 100 persone</b>
GENNAIO-MARZO	12.134.064	20,1
APRILE-GIUGNO	13.778.447	22,8
LUGLIO-SETTEMBRE	27.711.802	45,8
OTTOBRE-DICEMBRE	8.240.088	13,6
<b>MEDIA</b>	<b>15.466.179</b>	<b>25,6</b>

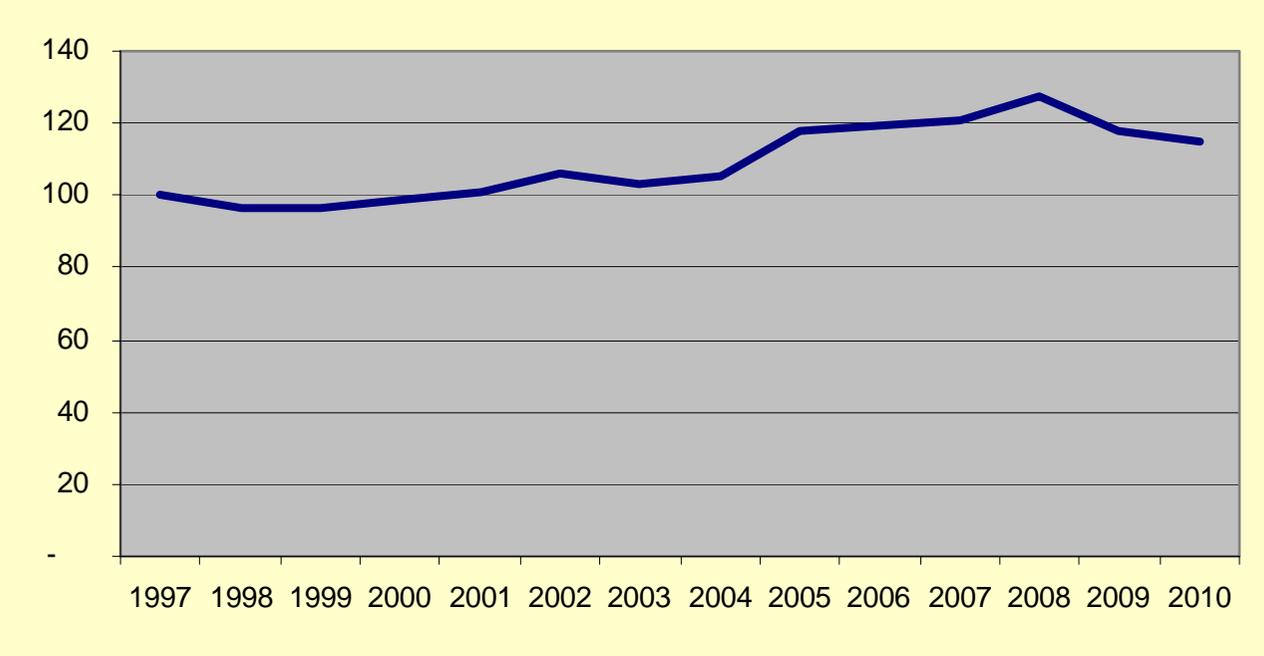
## Persone che hanno viaggiato per vacanza per trimestre (per 100 persone – anno 2010)



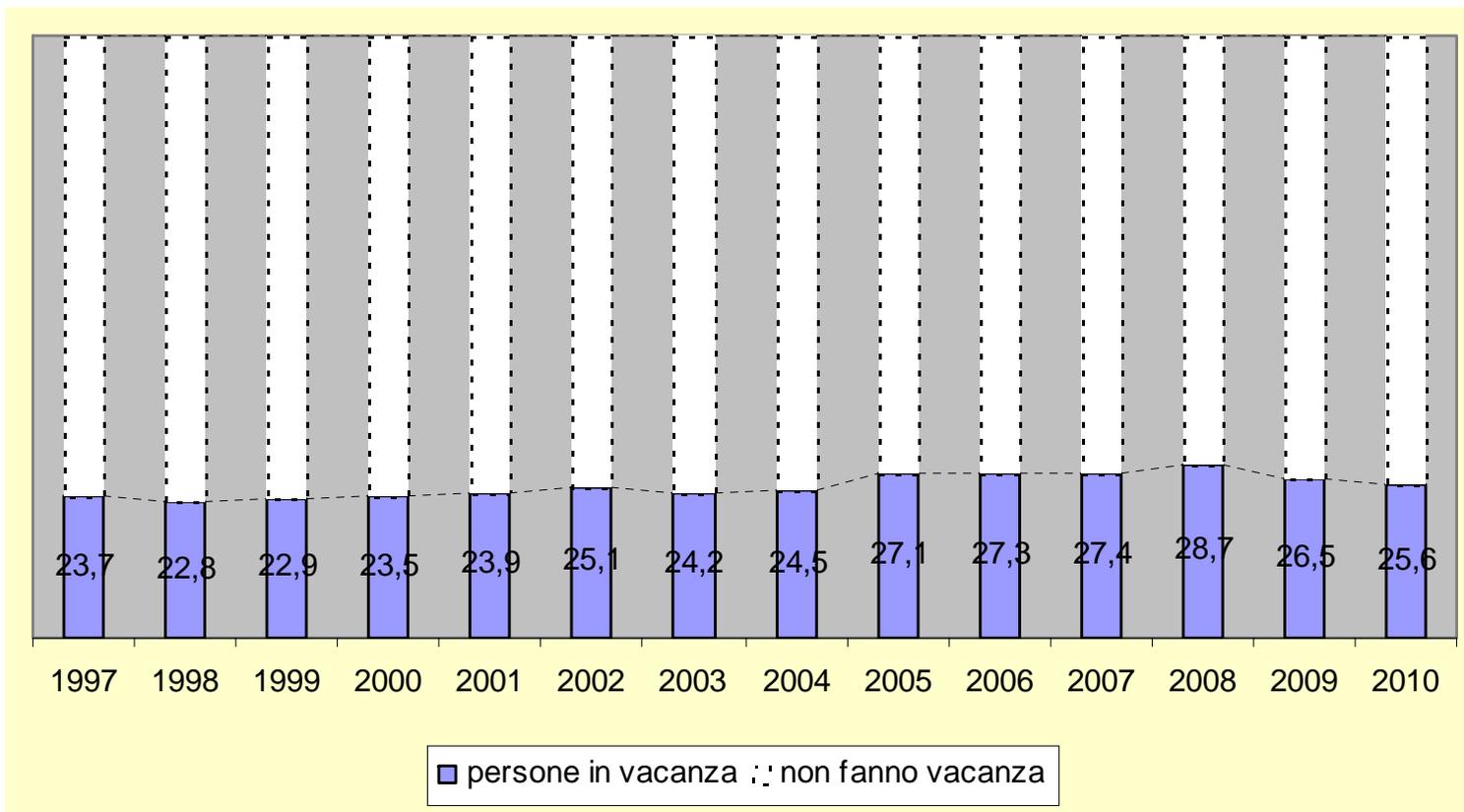
## Persone che hanno viaggiato per vacanza per area geografica di residenza (media trimestrale per 100 persone - anno 2010)



**Persone che hanno viaggiato per vacanza**  
(media trimestrale - N.I. 1997=100)



## Persone che hanno viaggiato per vacanza (media trimestrale per 100 persone)



Per restare al tema dell'accessibilità è interessante fare qualche considerazione sul profilo socio-demografico dei turisti. Cominciamo dall'età. Chi va di più in vacanza sono le famiglie con figli piccoli. Nelle classi di età 0-14 e 25-44 anni va in vacanza, nella media dei quattro trimestri, un italiano su tre<sup>2</sup>.

Oltre i 65 anni la percentuale è di dieci punti.

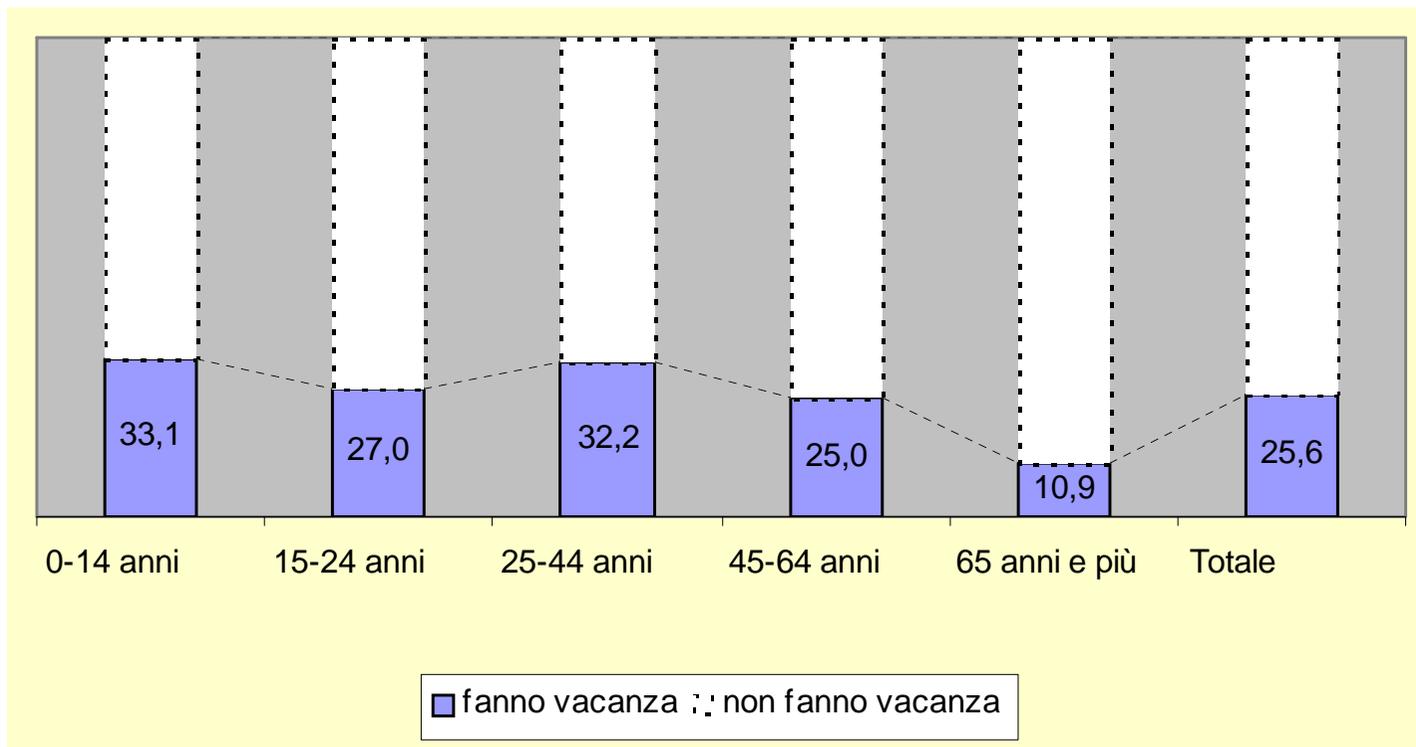
L'analisi di lungo periodo mette in evidenza la forbice tra giovani ed anziani. La percentuale media per trimestre di turisti con oltre 65anni era del 13,1% nel 1997, oltre due punti al di sopra di quella attuale. Pur senza trascurare il contributo dovuto all'invecchiamento della popolazione ci sembra di poter dire che il turismo resta un fenomeno marginale tra gli anziani nonostante le tante parole dette sulle potenzialità che al turismo sarebbero venute dalla maggiore disponibilità di reddito, da più alti livelli di istruzione e, soprattutto, da migliori condizioni di salute. In tale ambito non può essere sottovalutato il peso crescente delle spese obbligate in rapporto ai beni e servizi commercializzabili.

Il progressivo invecchiamento della popolazione fa sì che la questione diventerà ancora più rilevante nel corso dei prossimi anni.

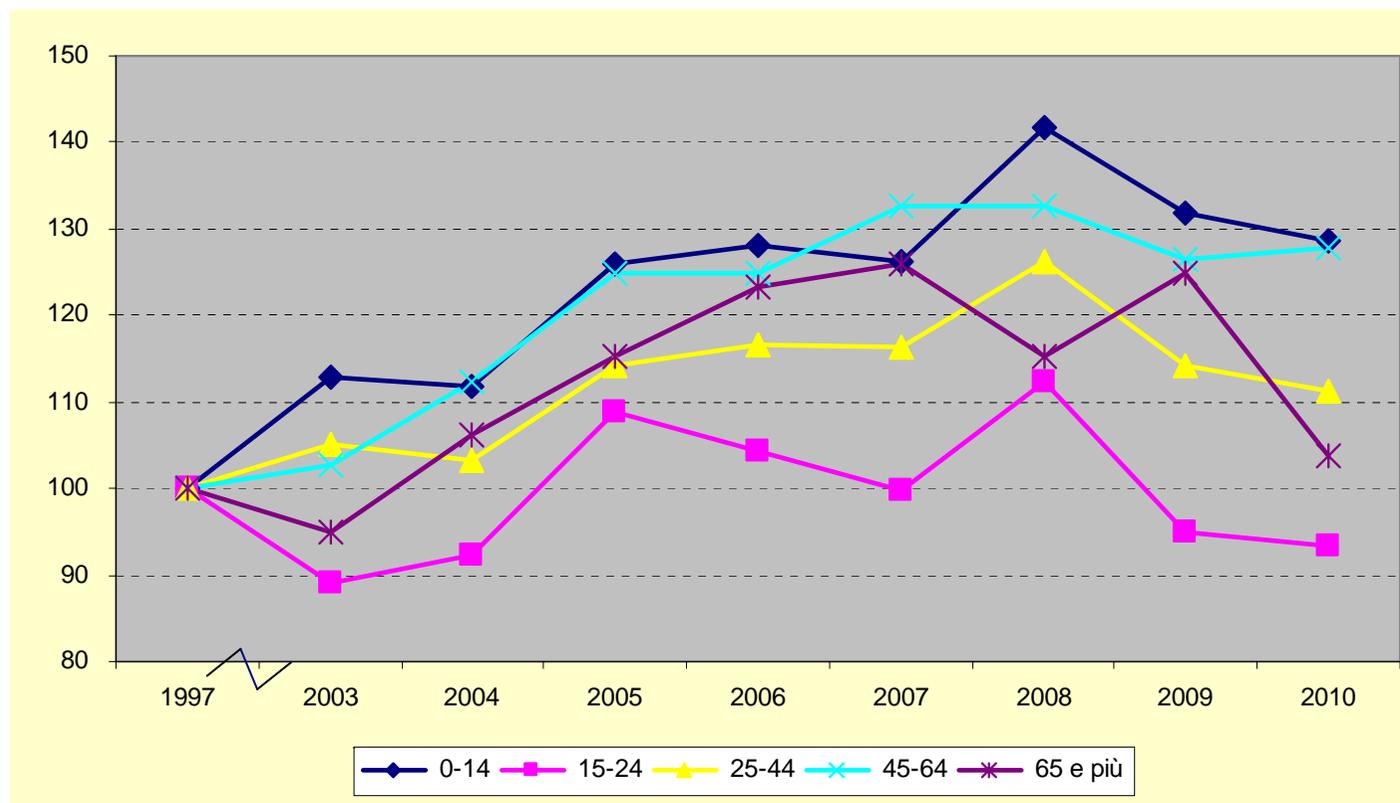
---

<sup>2</sup> Nel calcolo degli indici per classe di età si è fatto riferimento alla popolazione residente al 1 gennaio di ogni anno anziché alla media dei quattro trimestri.

## Persone che hanno viaggiato per vacanza per classe di età (media trimestrale per 100 persone – anno 2010)



## Persone che hanno viaggiato per vacanza per classe di età (media trimestrale - N.I. 1997=100)



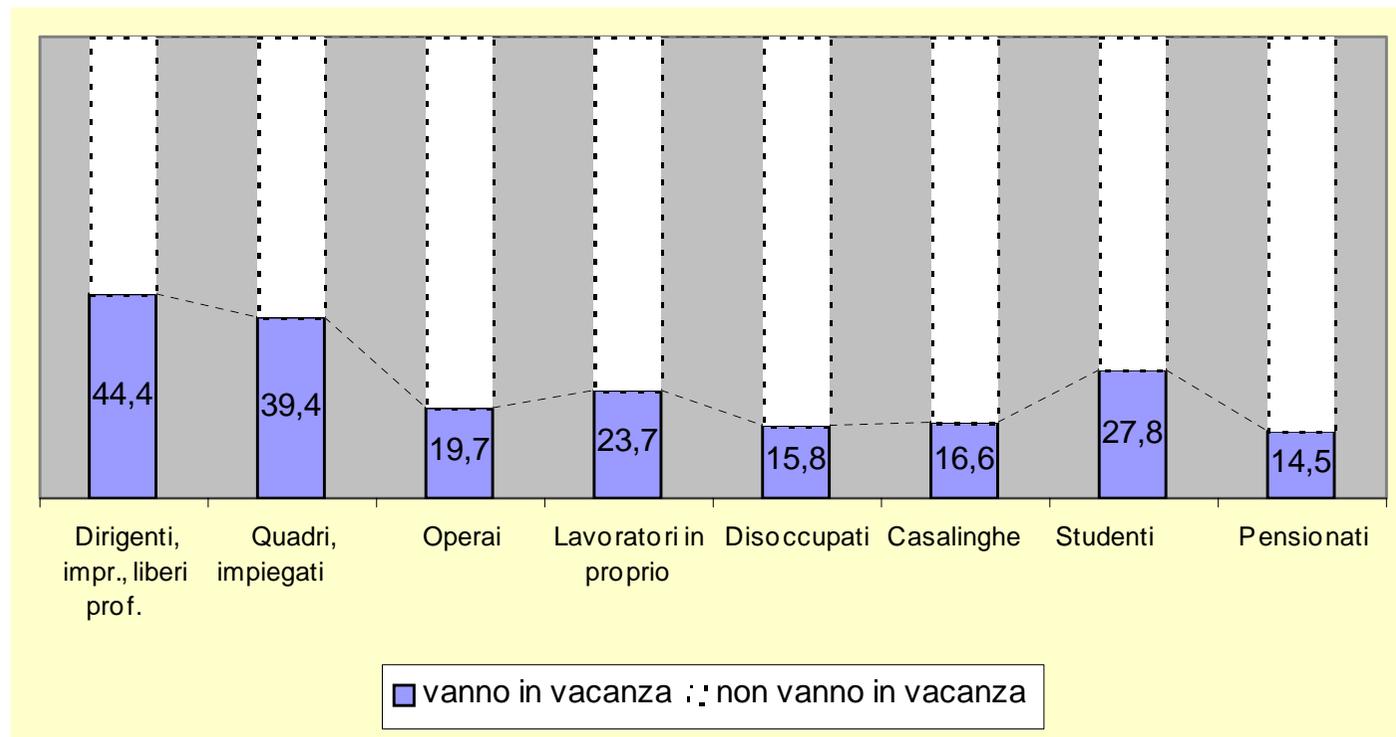
*\*la popolazione utilizzata nella costruzione dell'indice è relativa al 1 gennaio di ogni anno*

Dal punto di vista della condizione professionale le differenze sono marcate. Gli italiani che fanno vacanza mediamente in un trimestre, sono il 44% tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti e il 19,7% tra gli operai. Modesta la percentuale tra i lavoratori in proprio (23,7%), probabilmente per effetto più della indisponibilità di tempo che di reddito.

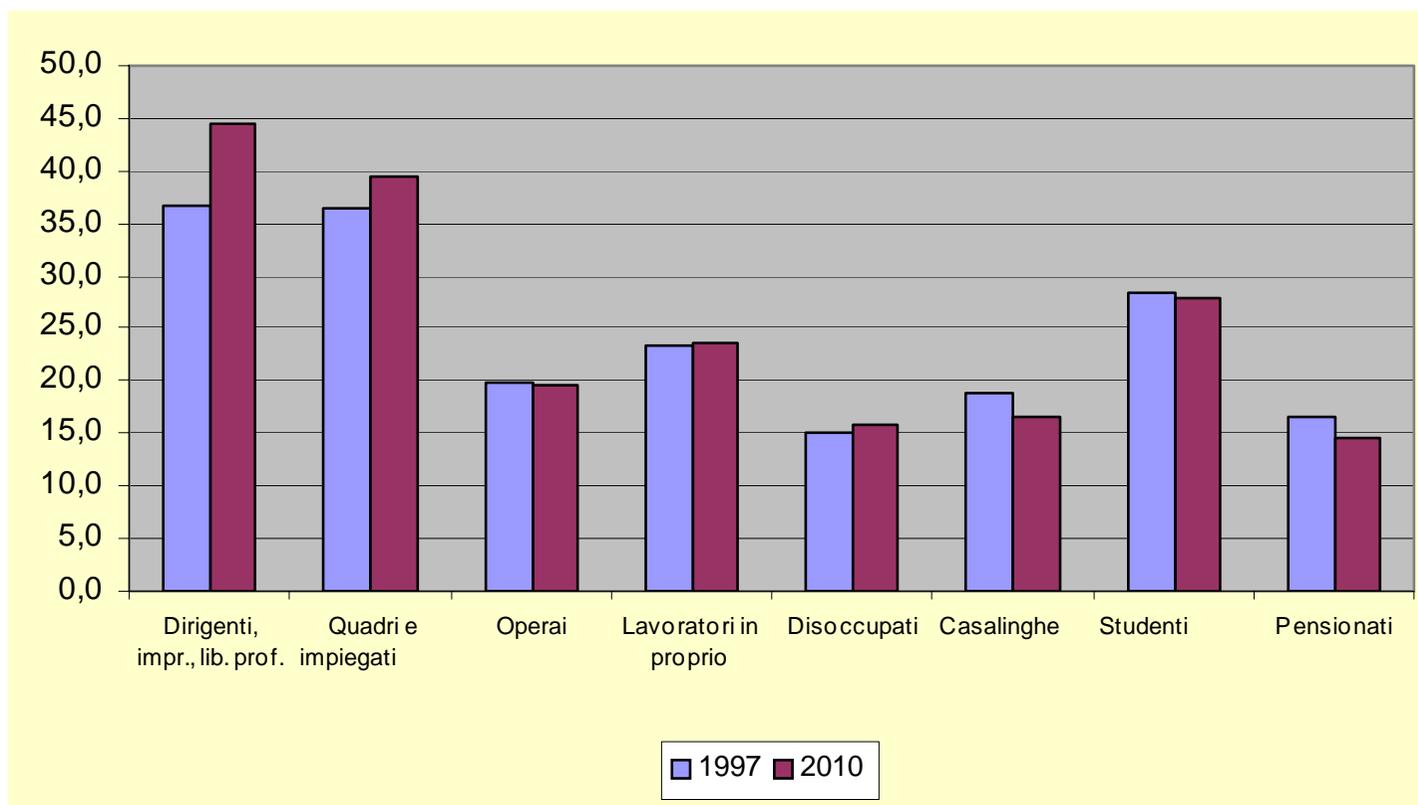
Il dato che merita più attenzione è relativo al trend 1997-2010. Tra i dirigenti la quota è cresciuta sensibilmente nel corso degli anni fino a raggiungere nel 2008 il picco massimo del 52% per poi attestarsi al 44% nel 2010, otto punti al di sopra del valore di inizio periodo. Tra gli operai la percentuale è arrivata al 24,7% nel 2008 per tornare due anni dopo sui livelli del 1997.

Le variabili socio-demografiche restano determinanti in questo mercato. E non è un caso se la motivazione economica resta prevalente tra coloro che solitamente non fanno vacanze.

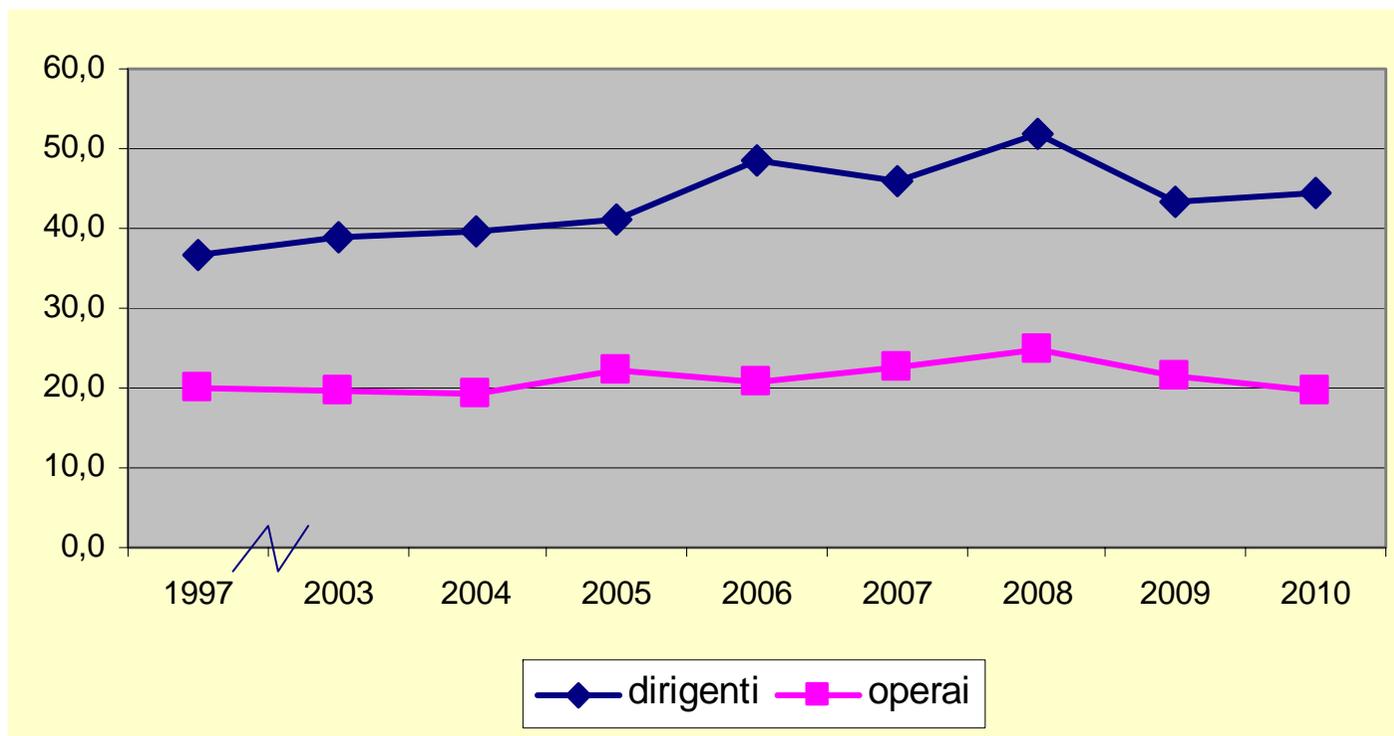
## Persone che hanno viaggiato per vacanza per condizione professionale (media trimestrale per 100 persone –anno 2010)



## Persone che hanno viaggiato per vacanza per condizione professionale (medie trimestrali per 100 persone)



## Persone che hanno viaggiato per vacanza per condizione professionale (medie trimestrali per 100 occupati )



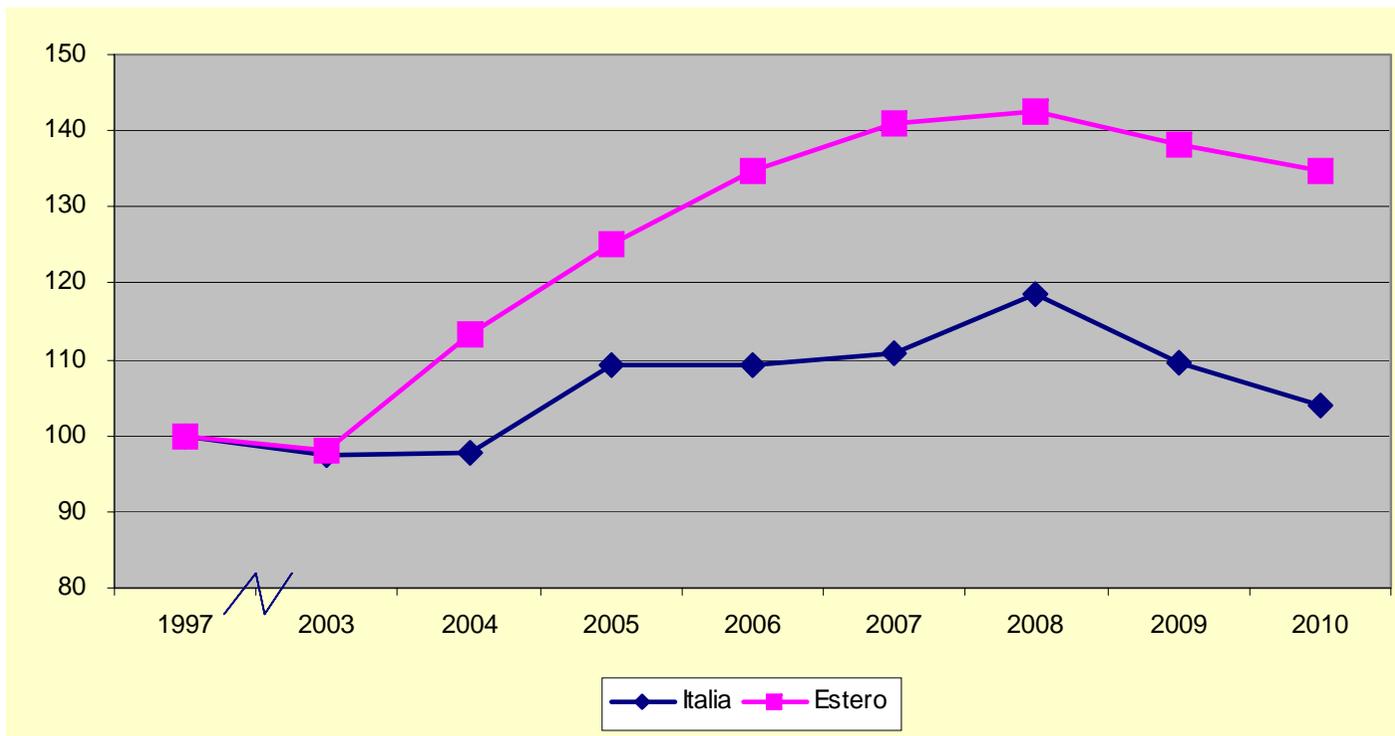
L'Italia rimane la destinazione preferita degli italiani. Il 78% di chi nel 2010 ha fatto almeno un viaggio in ciascuno dei quattro trimestri ha scelto località turistiche interne. Qualcosa però è cambiato e sta cambiando. Tra il 1997 ed il 2010 la quota di italiani che ha scelto l'Italia è passata dal 21,6% al 21,2%, mentre quella di chi ha scelto l'estero è passata dal 4,7% al 5,9%.

E' la spia di un duplice fenomeno:

1. le destinazioni estere stanno diventando sempre più competitive nei riguardi di quelle interne;
2. la crisi ha impattato proprio sul quel turismo interno che sceglie le modalità di alloggio più economiche.

Le evidenze della crisi sono ancora più evidenti quando dall'analisi del numero dei viaggiatori si passa alla valutazione del numero dei viaggi ed alla durata.

## Persone che hanno viaggiato per vacanza per destinazione (medie trimestrali - N.I. 1997= 100)

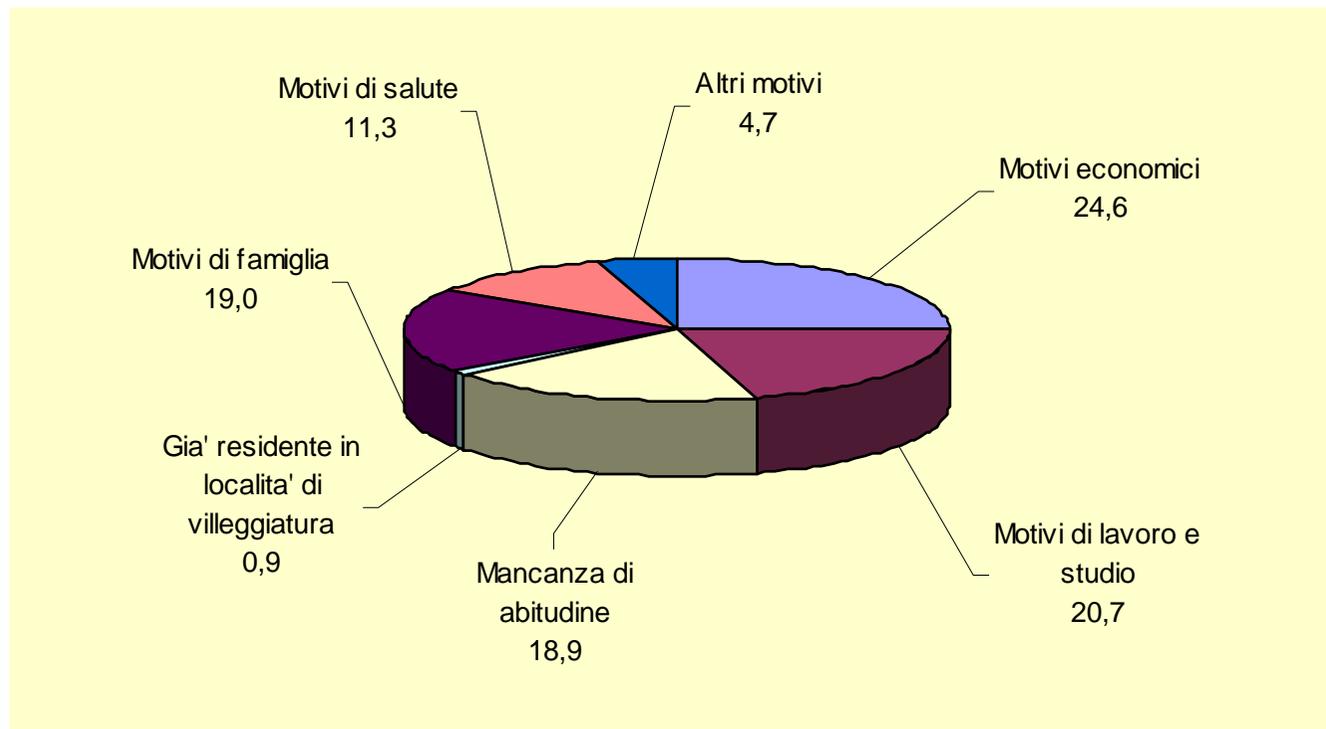


La situazione economica resta la motivazione principale tra chi non fa neppure un giorno di vacanza. Se a ciò aggiungiamo le motivazioni di ordine culturale-comportamentale (*manca di abitudine ad andare in vacanza*) possiamo ben dire che il turismo rimane un bene ancora poco accessibile.

Una quota di italiani che oscilla intorno al 55% non fa abitualmente una vacanza durante l'anno, neppure in estate. Parliamo di circa 33 milioni di persone di qualsiasi età, anche se prevalentemente anziani, e di diverse condizioni professionali, anche se principalmente operai, pensionati e disoccupati.

Il rilancio dei buoni vacanze costituisce una buona opportunità per allargare la domanda del mercato turistico e soprattutto per migliorare la qualità della vita di decine di migliaia di famiglie italiane consentendo ad esse di accedere ad un servizio che è insieme svago, benessere, cultura, conoscenza e relazione.

## Perché non si va in vacanza (anno 2010)



*I viaggi di vacanza*

Nel 2010 gli italiani hanno effettuato 87,5 milioni di viaggi per motivi di vacanza, il 18% in meno di due anni prima. Siamo tornati ai livelli del 2004.

La crisi si è fatta sentire in ogni periodo dell'anno ma a segnare il passo sono state soprattutto le vacanze brevi, quelle che solitamente si fanno al di fuori del periodo estivo.

Il numero delle vacanze nel trimestre ottobre-dicembre è calato, tra il 2008 ed il 2010, del 39%. Di circa il 20% medio nel primo e secondo trimestre, mentre la flessione estiva si attesta sotto il 10%. Dire che la recessione sta riportando il turismo italiano ai tempi della vacanza unica è sicuramente eccessivo ma non lontanissimo dalla realtà, quantomeno per alcune fasce della popolazione.

In termini di vacanze medie pro-capite<sup>3</sup> il valore attuale è pari a 1,4, lo stesso di otto anni fa.

---

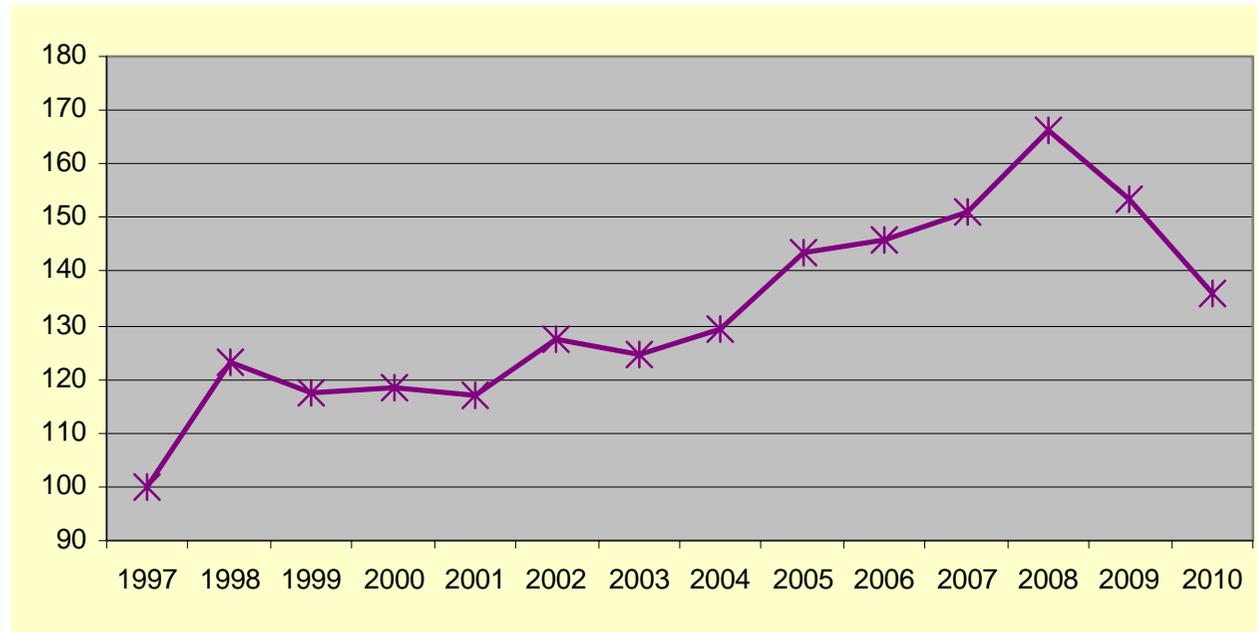
<sup>3</sup> L'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero dei viaggi e la popolazione residente (chi ha viaggiato e chi non ha viaggiato).

**Viaggi di vacanza per trimestre**  
(valori in migliaia e in percentuale- anno 2010)

	<b>viaggi</b>	<b>%</b>
GENNAIO-MARZO	17.237	19,7
APRILE-GIUGNO	18.968	21,7
LUGLIO-SETTEMBRE	39.451	45,1
OTTOBRE-DICEMBRE	11.795	13,5
<b>TOTALE</b>	<b>87.450</b>	<b>100,0</b>

## I viaggi degli italiani

(media trimestrale - N.I. 1997= 100)



**Distribuzione dei viaggi per trimestre ed anno**  
(val. %)

	<i>gen. - mar.</i>	<i>apr. - giu.</i>	<i>lug. - set.</i>	<i>ott. - dic.</i>	<i>Totale</i>
<b>1997</b>	20,3	21,3	45,2	13,3	100,0
<b>1998</b>	19,1	19,5	48,1	13,3	100,0
<b>1999</b>	15,8	23,9	44,9	15,4	100,0
<b>2000</b>	17,2	22,7	46,2	13,8	100,0
<b>2001</b>	17,2	22,6	43,5	16,7	100,0
<b>2002</b>	17,0	22,4	45,5	15,1	100,0
<b>2003</b>	18,4	24,9	44,6	12,1	100,0
<b>2004</b>	18,2	22,5	44,9	14,4	100,0
<b>2005</b>	18,4	23,9	43,5	14,2	100,0
<b>2006</b>	19,3	20,0	45,2	15,6	100,0
<b>2007</b>	16,9	23,5	44,0	15,6	100,0
<b>2008</b>	19,2	21,6	41,0	18,1	100,0
<b>2009</b>	16,4	23,6	45,1	14,9	100,0
<b>2010</b>	19,7	21,7	45,1	13,5	100,0
<b>media</b>	<b>18,1</b>	<b>22,4</b>	<b>44,8</b>	<b>14,7</b>	<b>100,0</b>

Il cambiamento può essere letto anche attraverso i dati sulla durata delle vacanze. Nel 1997 la durata media<sup>4</sup> della vacanza era di 8,5 notti, quattordici anni dopo di 6,7.

Il taglio è generalizzato ma proprio nelle vacanze estive assume maggior peso specifico. Tra il 1997 ed il 2010 la durata media delle vacanze effettuate nel trimestre luglio-settembre passa da 13 a 9,9 notti. I diversi modelli di organizzazione della società, del tempo di lavoro e del tempo libero spiegano gran parte di questo fenomeno a cominciare dalla necessità di compensare i periodi di vacanza fuori stagione con un taglio dei giorni dedicati alla vacanza estiva dato il vincolo della quantità di ferie.

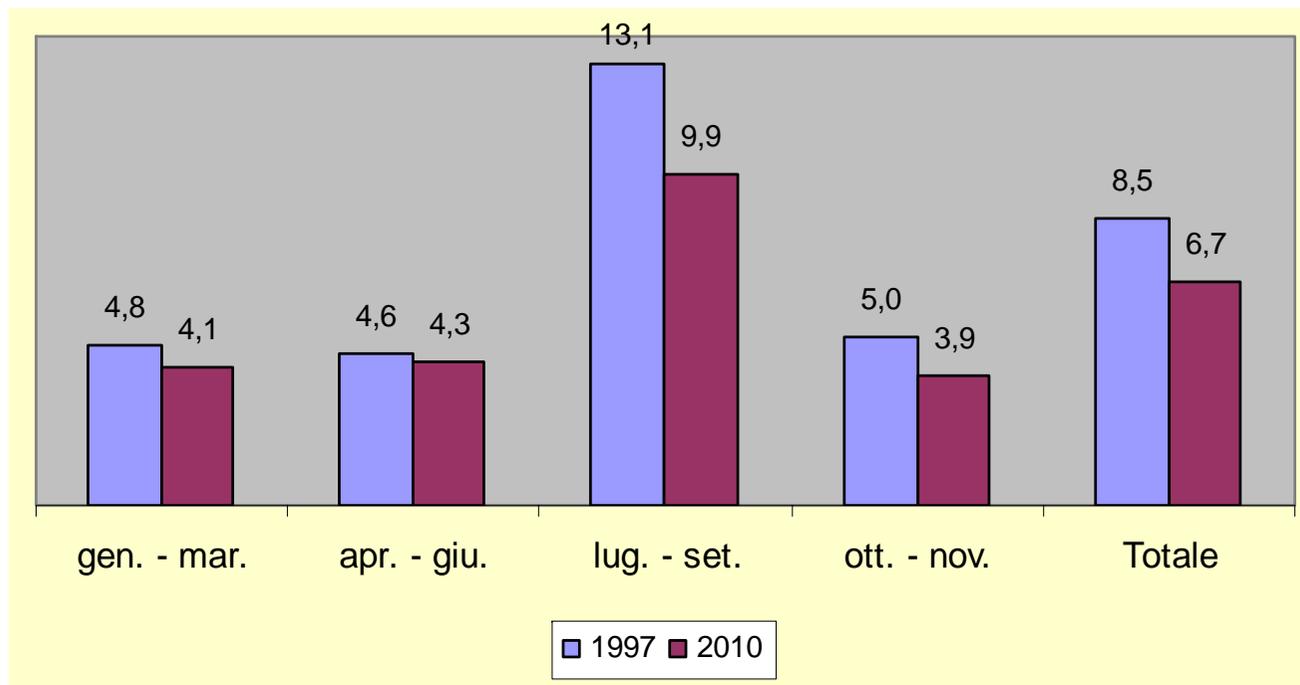
Fino al 2008 il quadro di riferimento risultava chiaro: cresce progressivamente il numero delle vacanze nell'arco dell'anno e, contemporaneamente, se ne riduce la durata media.

Dopo, nel biennio 2009-2010, cambia tutto: cala il numero delle vacanze e, insieme, si accorcia la durata media.

---

<sup>4</sup> E' data dal rapporto tra il numero delle notti ed il numero dei viaggi

## Durata media dei viaggi di vacanza per trimestre (numero medio di pernottamenti – 2000 vs. 2010)



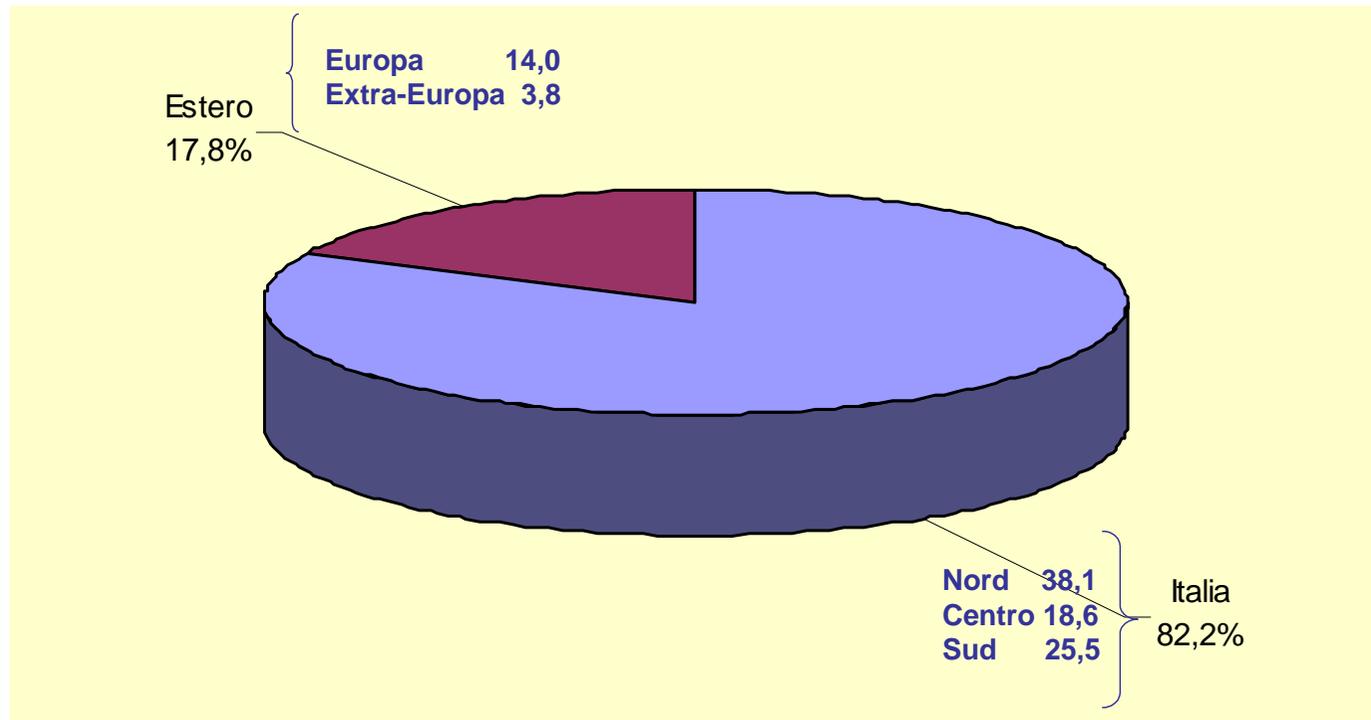
Come abbiamo già visto, e come è naturale che sia, gli italiani viaggiano soprattutto in Italia. L'82% dei viaggi effettuati nel 2010 ha avuto destinazioni interne in prevalenza del nord Italia. Nel 1997 la quota dei viaggi interni era pari all'85% del totale, un dato che è in linea con quanto abbiamo già detto riguardo alla crescita del turismo *outgoing*.

L'analisi dei flussi origine-destinazione offre elementi che meritano qualche considerazione. L'80% dei viaggi effettuati dai residenti nelle regioni del nord hanno come destinazione località del nord e soltanto l'8% muovono verso il sud. I residenti nelle regioni del centro e del mezzogiorno restano nella propria area solo in un viaggio su due.

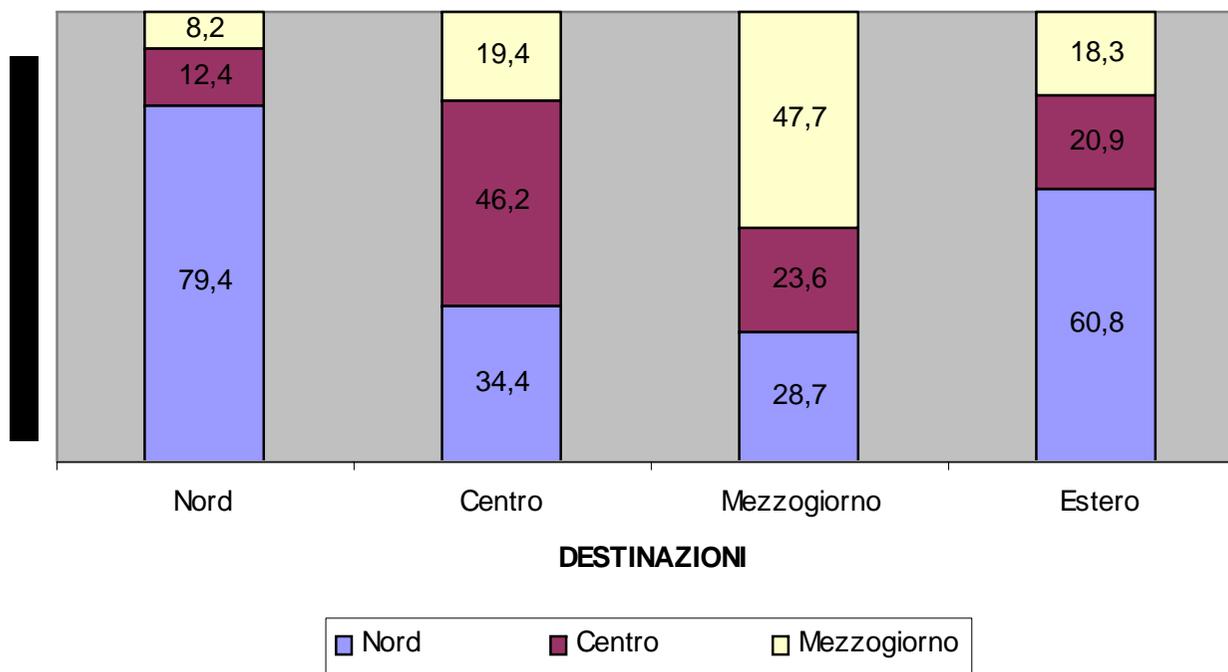
Il fenomeno delle seconde case ma anche quello delle locazioni di immobili non troppo lontani dai luoghi di residenza giocano un ruolo importante nella formazione dei flussi.

Nelle prime dieci destinazioni nazionali ci sono cinque regioni del nord (Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Liguria), due del centro (Toscana e Lazio) e tre del sud (Campania, Sicilia e Puglia). Nel 1997 il ranking era sensibilmente differente. Il Lazio aveva due posizioni in più, la Liguria quattro, Lombardia e Toscana una in meno. La Calabria era tra le prime dieci mentre oggi è rimpiazzata dalla Puglia.

## Viaggi di vacanza per destinazione (anno 2010)



## Origine e destinazione dei viaggi di vacanza (anno 2010)



## Ranking delle principali destinazioni nazionali dei viaggi di vacanza (1997 vs. 2010)

REGIONI DI DESTINAZIONE	posizione	
	1997	2010
Emilia-Romagna	1	1
Lazio	2	4
Toscana	3	2
Lombardia	4	3
Liguria	5	9
Veneto	6	6
Trentino alto Adige	7	5
Campania	8	7
Sicilia	9	8
Calabria	10	11

Otto viaggi su dieci effettuati verso l'estero hanno destinazioni europee. Gli italiani vanno soprattutto in Spagna, Francia e Croazia. Fuori dall'Europa preferiscono l'Egitto, i Paesi del Maghreb e gli Stati Uniti.

Anche la graduatoria delle destinazioni estere ha subito sensibili cambiamenti nel corso di questi quattordici anni.

Nel 1997 la meta preferita era la Francia, oggi è la Spagna. L'Austria viene scalzata dalla new entry Croazia e scende al sesto posto, la Germania passa dal quarto all'ottavo posto. Il Regno Unito guadagna tre posizioni.

I Paesi latino-americani escono dalle prime dieci destinazioni mentre l'Egitto si conferma una destinazione interessante per i viaggi di vacanza degli italiani.

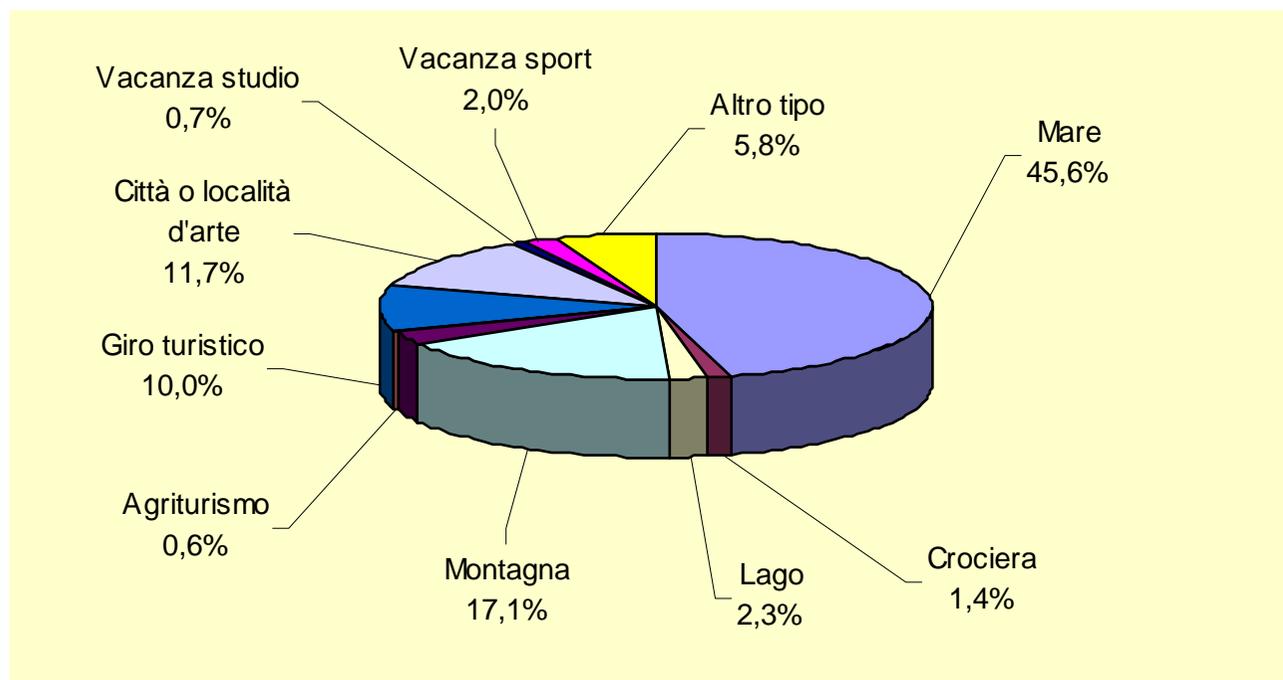
**Ranking delle principali destinazioni estere dei viaggi di vacanza**  
(1997 vs. 2010)

PAESI DI DESTINAZIONE	posizione	
	1997	2010
Francia	1	2
Spagna	2	1
Austria	3	6
Germania	4	8
Egitto	5	5
Grecia	6	7
Regno Unito	7	4
America Centro-meridionale	8	12
Stati Uniti	9	10
Tunisia-Marocco-Algeria	10	9

Sotto il profilo motivazionale e tipologico i turisti italiani, a dispetto della letteratura di settore, non sembrano affatto cambiati. La vacanza al mare è in crescita a scapito soprattutto della montagna, mentre la quota di viaggi che riguarda le città d'arte è più o meno stabile. Il dato è coerente con la motivazione fondamentale e prevalente della vacanza che rimane quella di piacere/svago. I nuovi turismi di cui si è parlato (troppo) restano fenomeni di nicchia da cui non potrà dipendere, né ora né mai, il futuro del turismo italiano.

Nella media dei quattordici anni presi in esame il 45% dei viaggi degli italiani viene effettuato nei tre mesi estivi e ha come destinazione principale le località balneari. Solo a titolo esemplificativo si può dire che le vacanze che hanno come destinazione l'agriturismo rappresentano lo 0,6% dei viaggi complessivi.

## I viaggi di piacere per tipologia (anno 2010)



## I viaggi di piacere per tipologia (1998 vs. 2010)

	1998	2010
Mare/crociera	44,2	47,0
Lago	2,0	2,3
Montagna	19,0	17,1
Campagna, collina	4,8	2,8
Agriturismo	0,4	0,6
Giro turistico	11,7	10,0
Città o località d'arte	10,9	11,7
Vacanza studio	1,5	0,7
Vacanza sport	2,4	2,0
Altro tipo	3,2	5,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

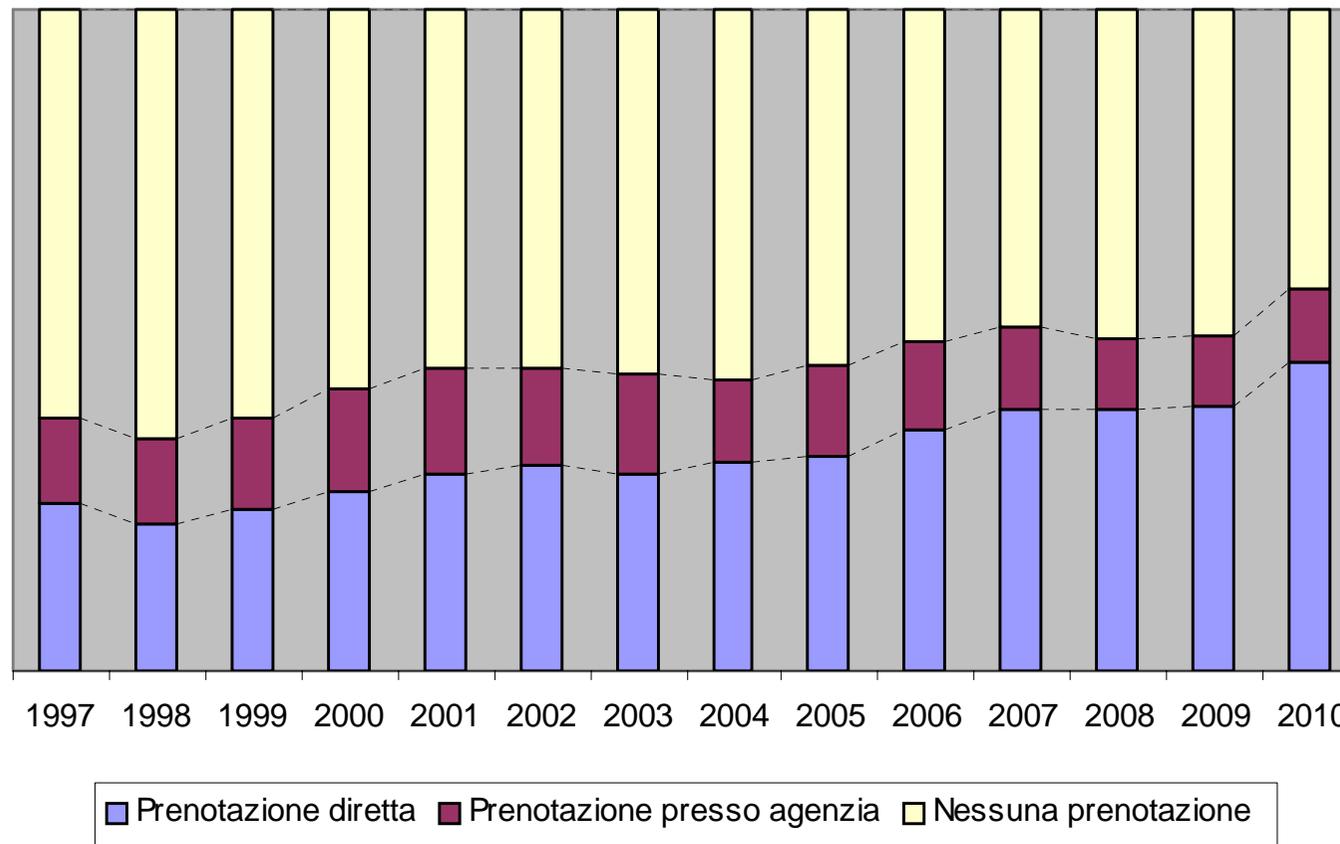
L'espansione della tecnologia ha profondamente cambiato il modo degli italiani di organizzare le vacanze. Senza esagerazioni si può dire che proprio qui si registrano le maggiori discontinuità. Nel 1997 la prenotazione diretta riguardava il 25% dei viaggi, oggi un viaggio su due si avvale di questa modalità organizzativa.

Tutto ciò ha solo parzialmente impattato sull'attività delle agenzie di viaggi considerando la bassa propensione degli italiani a rivolgersi ad esse per pianificare le vacanze. In effetti la quota delle agenzie sul totale viaggi subisce solo modeste riduzioni.

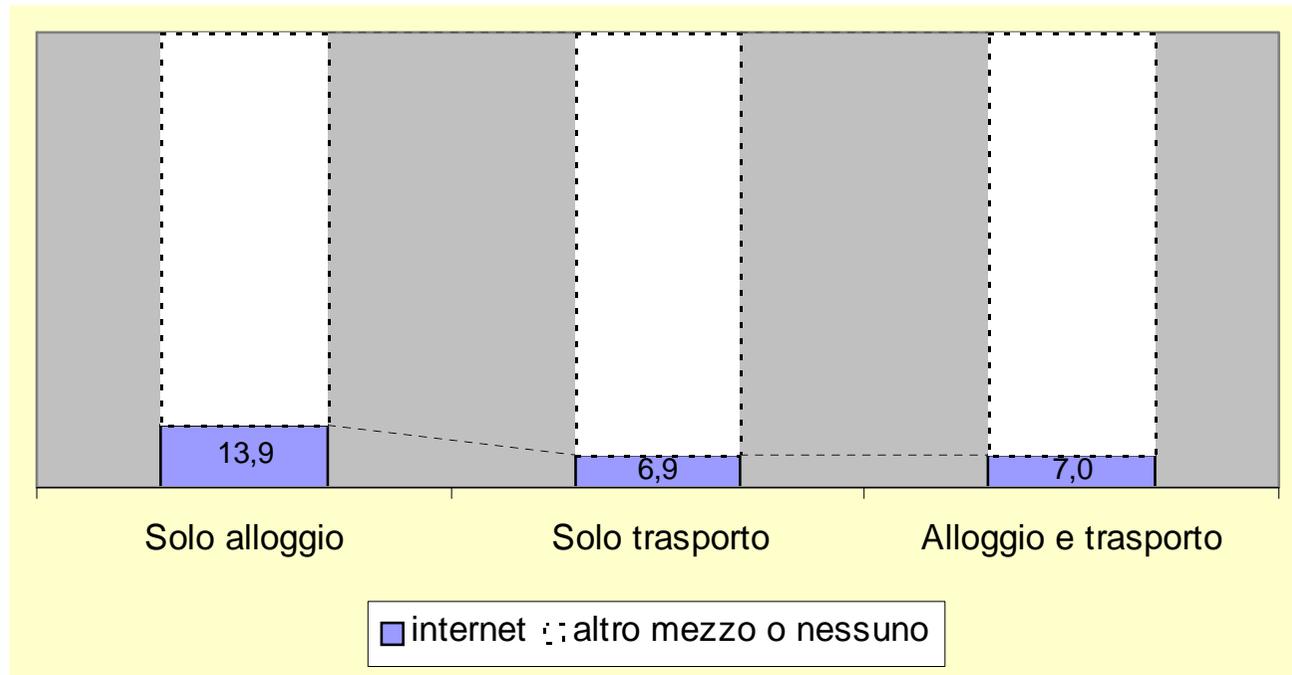
Scende sensibilmente, al contrario, la quota dei viaggi senza prenotazione (dal 62% al 42%) ad indicare che si va verso un'idea di viaggio più strutturata rispetto al passato.

L'uso della rete diventa sempre più insostituibile. Oggi oltre la metà dei viaggi con prenotazione diretta si avvalgono dell'ausilio della rete, principalmente per trovare l'alloggio. Lo sviluppo dei voli low cost che, come è noto, accettano solo prenotazioni e pagamenti on-line sta facendo crescere esponenzialmente l'uso di internet. Senza trascurare, ovviamente, gli altri mezzi di trasporto. Oggi il 14% dei viaggi si avvale della rete per prenotare il trasporto.

## I viaggi di vacanza per modalità di organizzazione



## L'uso di internet per organizzare i viaggi di vacanza (anno 2010)



Cresce la quota dei viaggi in aereo per l'impulso fornito dai low cost, cala quella relativa al treno mentre l'automobile si conferma come il mezzo di gran lunga più usato dagli italiani per le proprie vacanze. Sette viaggi su dieci continuano a farsi in automobile.

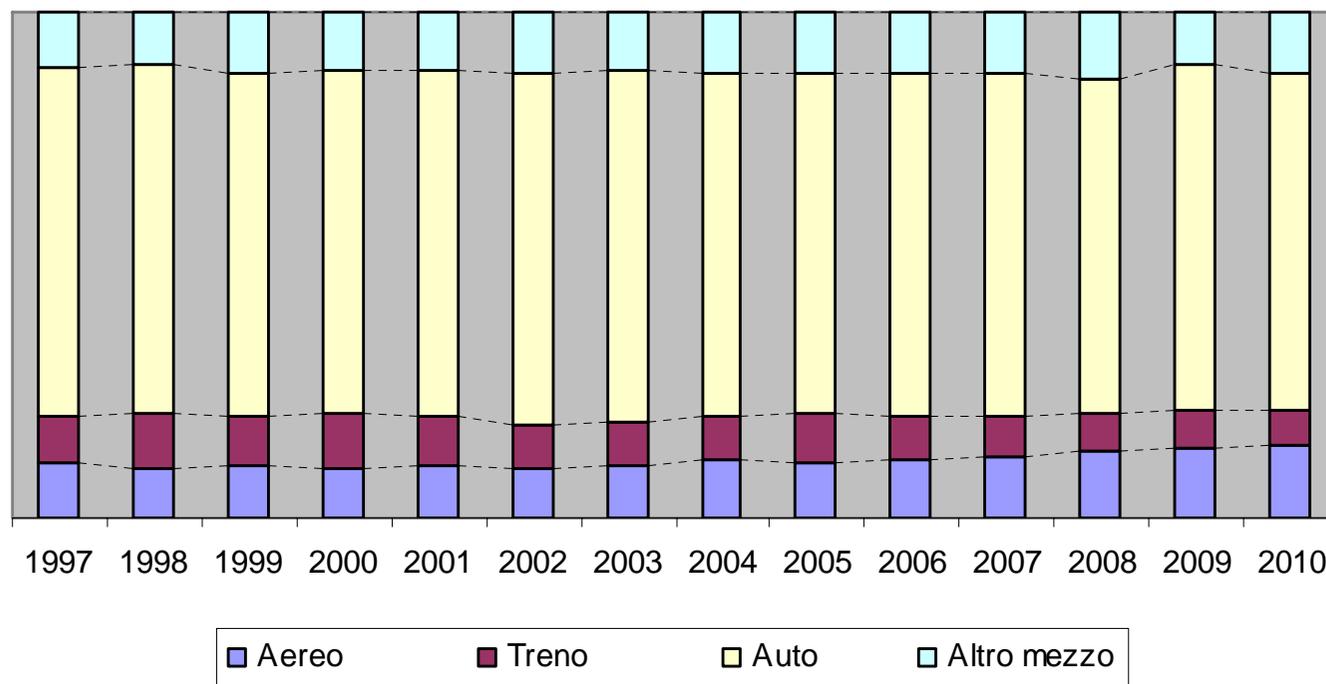
Nel 1997 il 10,7% dei viaggi utilizzava come principale mezzo di trasporto l'aereo. La quota rimane più o meno tale, ad eccezione della flessione del 2002 successiva al dopo torri gemelle, fino al 2005 per poi crescere in modo sensibile fino all'attuale 15%.

Il treno scende dal 9,4% del 1997 all'attuale 6,4% manifestando una sostanziale stagnazione della quantità di viaggi che ricorrono a questo mezzo di trasporto ed un probabile effetto sostituzione, almeno in parte, tra treno e aereo.

Nel 1997 i viaggi di vacanza effettuati in treno erano poco più di sei milioni, oggi sono 5,5 milioni a fronte di un incremento del numero complessivo dei viaggi di oltre venti milioni di unità.

I viaggi che utilizzano l'aereo erano circa 7 milioni nel 1997, sono diventati 13 milioni nel 2010.

## I viaggi di vacanza per mezzo di trasporto



Il 60% delle vacanze degli italiani in Italia si svolge in alloggi privati e solo il 30% negli alberghi. Si tratta di un dato strutturale che nel corso degli anni ha subito solo lievi oscillazioni. E' bene ricordare che l'alloggio rappresenta meno di un terzo della spesa complessiva del turista.

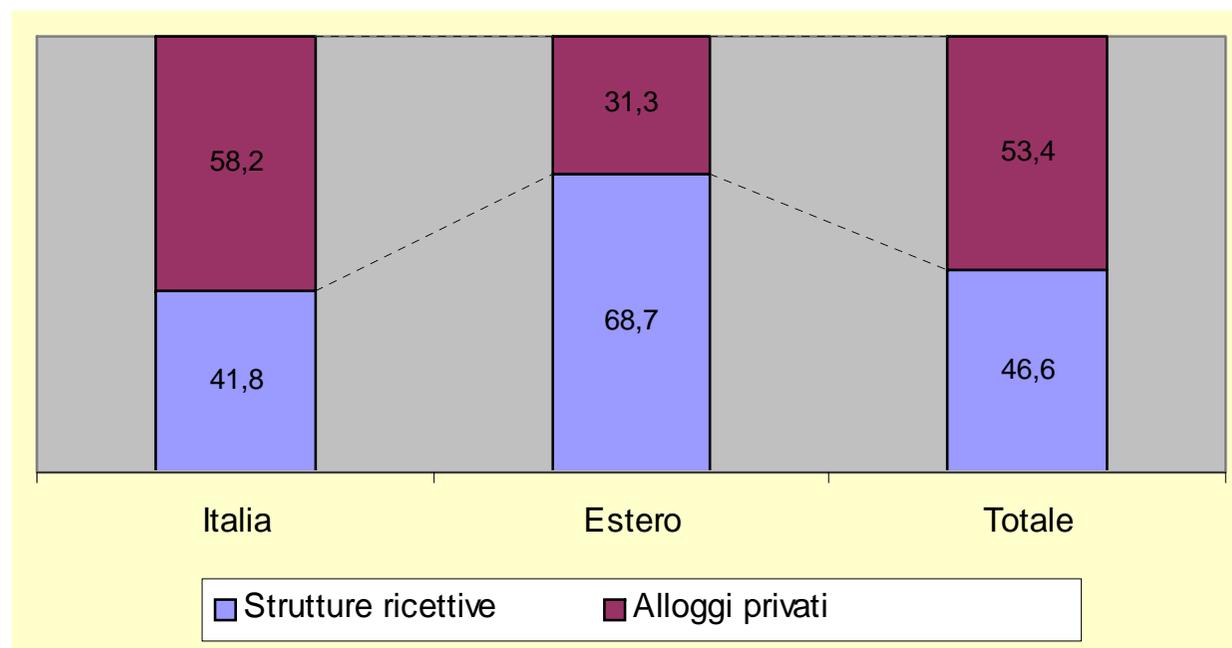
Nella visione di un turismo moderno questo elemento getta una luce nuova sulle strategie per lo sviluppo del turismo.

La prima è che occorre portare sul mercato ciò che oggi non lo è facendo emergere quei trecento milioni di notti che non vengono contabilizzate dalle statistiche sul movimento turistico.

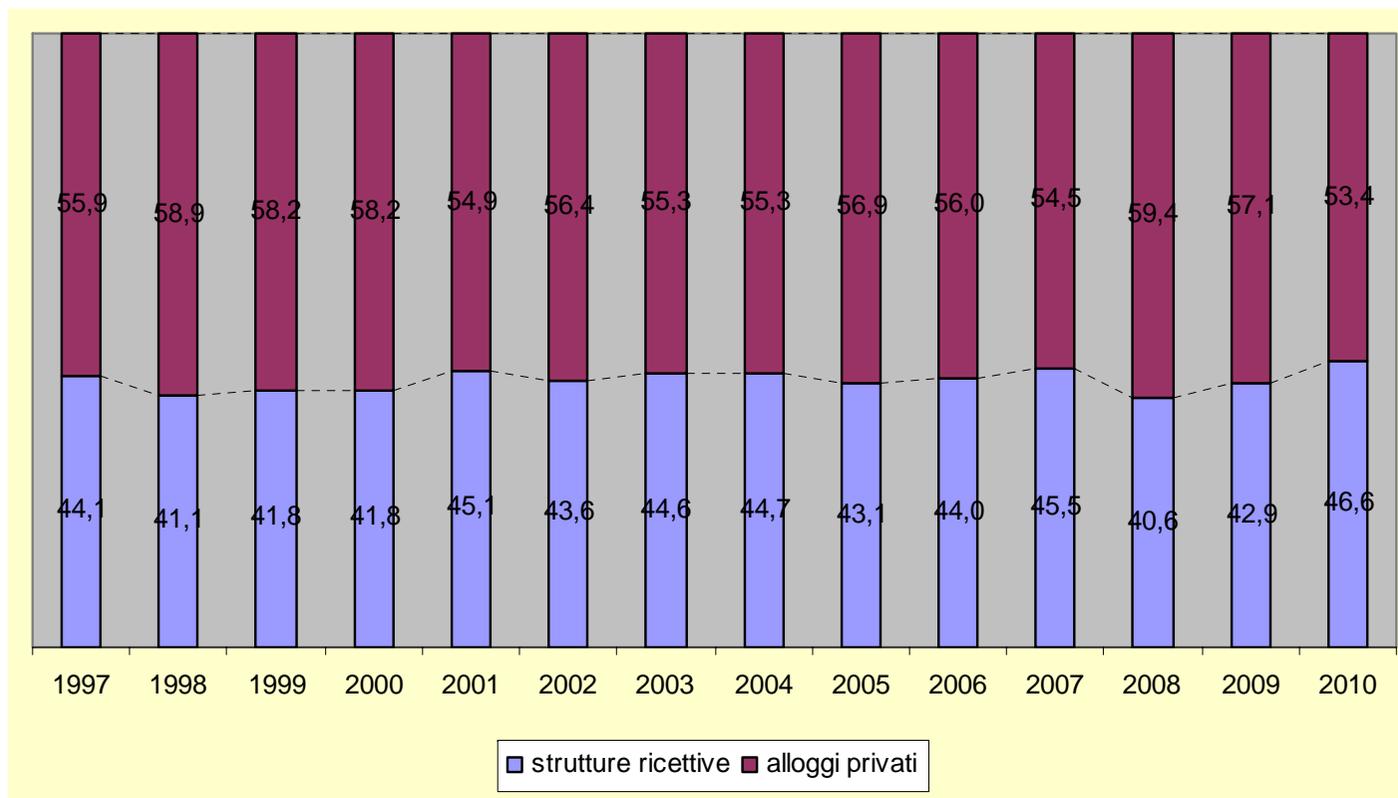
La seconda è che anche chi non alloggia in una struttura ricettiva genera ricchezza in quanto si muove, paga (in molti casi) un alloggio privato, consuma nel luogo di destinazione.

La terza è che la destinazione turistica diventa sempre più integrazione di servizi e sempre meno un posto dove alloggiare.

## I viaggi di vacanza per destinazione e alloggio (anno 2010)



## I viaggi di vacanza per alloggio



## ***Conclusioni***

In conclusione possiamo dire che il turismo italiano in questi anni è per alcuni aspetti cambiato e per molti altri no.

Vediamo dove non è cambiato.

- Sono sempre tanti (troppi) gli italiani che non vanno in vacanza, in particolare nel Mezzogiorno;
- Il turismo tra gli anziani continua ad essere un fenomeno residuale nonostante la retorica sullo sviluppo delle condizioni che ne avrebbero favorito la propensione a viaggiare;
- L'accentuazione stagionale del turismo italiano è rimasta inalterata a dispetto di tutte le teorie sulla destagionalizzazione e si conferma il predominio del mare;
- L'automobile resta il mezzo prevalente di trasporto a fini turistici;
- Gli alloggi privati sono la sistemazione preferita dagli italiani in vacanza.

E dove, invece, è cambiato.

- E' cresciuto significativamente il numero dei viaggi di vacanza;
- Si è accorciata la durata media della vacanza in particolare nei mesi estivi;
- Si va di più all'estero;
- Si è modificata la gerarchia delle destinazioni sia nazionali che estere;

- Crescono i viaggi con prenotazione diretta, grazie soprattutto all'uso della rete, e si riducono contestualmente le vacanze effettuate senza prenotazione;
- Si usa di più l'aereo e meno il treno.

Su questi cambiamenti di lungo periodo c'è, tuttavia, l'ipoteca della crisi che nel giro di due anni ha cambiato molte cose a cominciare dalla massiccia riduzione del numero delle vacanze che sono tornate al di sotto dei livelli del 2005.

Gli effetti si sono dispiegati trasversalmente su tutte le tipologie di turisti, in particolare su quelle categorie sociali per le quali il mercato del turismo si è aperto in modo importante solo nel corso degli ultimi anni.

Se la situazione dovesse restare tale, e gli indizi che spingono in questa direzione, quantomeno nel breve periodo, sono molti, le prospettive del turismo italiano non saranno buone. Il rischio di un restringimento dell'area di mercato resta alto considerando il peso preponderante che il movimento turistico interno mantiene all'interno dell'economia turistica nazionale.

Il turismo italiano deve aprirsi a nuovi segmenti di mercato se vuole espandersi, sia verso l'interno che verso l'esterno. Conquistare nuovi turisti è la sfida dei prossimi anni. Una sfida possibile a patto

che si riesca a cambiare modello, ad innovare, a portare sul mercato ciò che oggi è fuori mercato perché il turismo diventi un servizio sempre più accessibile e competitivo.

L'innovazione nel turismo è parte della più generale innovazione dei servizi per i quali occorre sostenere l'idea di un programma "Servizi 2020" da indirizzare a tutte le imprese del terziario di mercato.

Tralasciando in questa sede gli aspetti istituzionali e limitandoci alle azioni "a carico" del sistema delle imprese si sottolinea la necessità di progettare e diffondere *best practices* (reti d'impresa, distretti turistici, ecc.), favorire processi di standardizzazione e normazione tecnica che abbiano ricadute positive sui processi, sui servizi, sulla qualificazione delle risorse umane, stimolare la diffusione delle tecnologie ed il trasferimento di know how.